

La Repubblica

26 novembre 2008

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2008

TORINO

la Repubblica

torino.repubblica.it

La storia

La Onlus Casa Oz rilancia l'attività rivolta alle famiglie: al via il progetto della nuova sede

Un nido per i bimbi malati

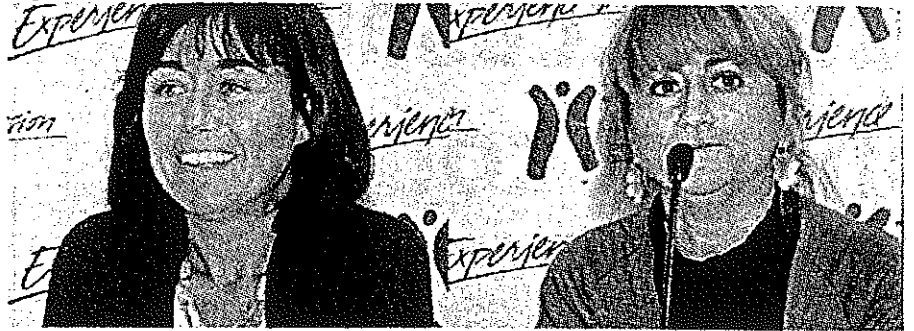
VERA SCHIAVAZZI

PER LAVARE i vestiti. Per dire una preghiera. Per mandare una e-mail ai parenti rimasti in Africa. O per prendere un caffè, fare i compiti. Casa Oz, nata nel maggio del 2007 da un'idea di Enrica Baricco (oggi presidente della Onlus) e di un gruppo di genitori e amici che è andato via via allargandosi, è uno spazio aperto ai bambini malati, costretti a lunghi ricoveri o a lunghe cure, e alle loro famiglie. E, nel 2010, cambierà sede passando dagli attuali 300 metri a oltre 800, sulle rive del fiume, in via Villa Glori.

SEGUE A PAGINA XI

La Repubblica

26 novembre 2008



Testimonial

Casa Oz aiuta le famiglie che hanno bimbi in ospedale. Da sinistra, Enrica Baricco, Luciana Littizzetto, Paola Mastrocola e Evelina Christillin

Casa Oz, il nido dei bambini malati

L'Onlus rilancia: nel 2010 una nuova sede per le famiglie in difficoltà

(segue dalla prima di cronaca)

VERA SCHIAVAZZI

IERI, a festeggiare il nuovo cantiere - sostenuto da Enel Cuore Onlus che ne pagherà le spese, dal Comune di Torino che ha messo a disposizione il terreno, da Regione e Provincia e altri sponsor e partner tecnici - c'erano Luciana Littizzetto, Luigi Ciotti, Evelina

Anima del progetto Enrica Baricco. Tra gli sponsor l'Enel e gli enti locali

Christillin, Paola Mastrocola, per citare soltanto i più noti, con Paolo Verri nel ruolo di

conduttore. «Fin dall'inizio - ha spiegato Enrica Baricco - abbiamo scelto una formula sperimentale, che non ha precedenti in Italia, costruendo poco a poco un nuovo modello: offriamo sostegno alle famiglie che incontrano la malattia pediatrica e che rischiano di venire travolte. Quando questa realtà entra nella vita quotidiana, il rischio è che nessuno

La Repubblica

26 novembre 2008



800 METRI
La nuova sede di Casa Oz
sorgerà in via Villa Glori e
sarà di 800 metri quadri

riesca più a occuparsi del resto. Così, i fratellini sani dei bambini malati possono passare qui parte del tempo mentre la madre sono impegnate in ospedale. Educatori professionisti seguono i ragazzi che ne hanno bisogno, mentre assistenti sociali si occupano di aiutare chi non riesce a districarsi nelle trafale burocratiche necessarie a ottenere tutto il sostegno possibile». Già oggi, Casa Oz è ospite del Comune, in uno spazio ricavato nel villaggio olim-

pico di via Giordano Bruno: stanze colorate, matite, cuscini, tavolini, e una cucina sempre in funzione. Ma nel 2010, quando la nuova sede progettata gratuitamente dallo Studio AT diventerà operativa sarà possibile utilizzare nuovi servizi: un'area della Casa verrà destinata a quattro mini-apartamenti per le famiglie che arrivano da fuori per far curare i loro figli all'ospedale infantile "Regina Margherita", mentre nell'area comune ci sarà tra

l'altro una 'stanza della quiete' dove chi lo desidera potrà raccogliersi in silenzio o in preghiera.

Gli architetti hanno progettato Casa Oz pensando alla fantasia dei bambini: due piani, non di più, un grande camino colorato, il tetto spiovente proprio come quello che i piccoli abbozzano nei loro primi disegni. E nella nuova sede - pronta nella primavera del 2010 - nascerà un gruppo di ascolto e di auto-aiuto disponibile due

giorni alla settimana per chi vorrà aggiungersi a mano a mano. Sui 1.300 adulti e bambini transitati nella Casa in questa prima fase di attività molti erano stranieri. Come Mahelet, la bimba etiopica di quattro anni venuta per guarire dalla leucemia, accompagnata dal papà ingegnere, Kassaun, che per seguirla era rimasto senza lavoro. Kassaun, Mahelet, Abeba e Lealem (madre e figlia, anche loro dall'Etiopia) erano stati aiutati dalla loro comunità a

trovare un minuscolo alloggio a Torino, ma per più di un anno hanno passato il tempo libero dalle cure a Casa Oz: «Cibo, lingua, usanze: non sapevamo nulla quando siamo arrivati qui - racconta ora il padre - Qui ho trovato prima una casa, poi una vera famiglia, io e i bambini abbiamo imparato l'italiano, e ora che stanno guarendo e potremo tornare a casa ci piacerebbe realizzare qualcosa di simile nel nostro paese».

I piccoli ammalati e le loro famiglie arrivano dal "Regina Margherita" ma non solo. E ieri c'era anche il direttore dell'Infantile, Walter Arossa: «Per noi la collaborazione con Casa Oz è una risorsa importantissima». Mentre don Ciotti ha ricordato: «Nel Vangelo, quando si usa la parola 'casa' è per indicare dove c'è l'amore. In caso contrario, si parla di mura o di edifici. Casa Oz è una casa, nel senso pieno del termine, un passo avanti per affermare la cultura del noi rispetto a quella dell'io». E Littizzetto ha usato la metafora dell'ultimo romanzo di Paola Mastrocola, 'Ese covano i lupi', per raccontare la strana storia di una casa che aiuta i genitori a sentirsi meno soli. Chi vuole sostenere Casa Oz può farlo con il proprio tempo o con denaro (www.casa-oz.org)